



TUTTI I GRAFFI DEL "PUMA"

Iniziamo un viaggio tecnico-tattico all'interno dei ruoli del calcio con un'intervista a Gianluca Pacchiarotti, emblema del portiere in Abruzzo e figura decisamente ricca di spunti per approfondire la materia

DAL BIANCO E NERO AL COLORE

A sinistra, Gianluca Pacchiarotti (terzo in alto da destra) con la Nazionale Juniores ai tempi delle giovanili, a cavallo tra anni '70 e '80; al centro l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Nella pagina a fianco Pacchiarotti nella sua veste di preparatore dei portieri delle Rappresentative regionali abruzzesi

I "Puma", alias Gianluca Pacchiarotti, il portiere abruzzese per eccellenza. Un ragazzo nato a Roma ma cresciuto calcisticamente a Pescara, prima nei campetti di periferia poi con la maglia biancazzurra indosso, colori che gli hanno regalato l'esordio in **Serie A** e tante altre gioie. Da qui è partita la sua carriera, da qui comincia il nostro viaggio tecnico-tattico attraverso i ruoli del calcio.

Pacchiarotti, partiamo da quando ha appeso i guanti al chiodo. Come ha avuto inizio la sua carriera di preparatore dei portieri?

Iniziai il nuovo percorso come preparatore dei portieri all'età di 32 anni, durante l'ultimo anno da giocatore

disputato a **Lauretum**, dove fungevo da preparatore dei portieri e all'occorrenza giocavo, vista la mia importante esperienza sul campo.

La prima vera esperienza come **preparatore dei portieri di settore giovanile l'ho avuta nella società Naiadi**, dove il mio ex allenatore, il prof. Elio Marinaro, mi chiese di intraprendere questa nuova avventura, continuando sempre a giocare in Eccellenza. L'anno successivo andai ad allenare i portieri della **Primavera del Pescara**, dove rimasi una sola stagione. A quell'epoca il vivaio era composto solo da Allievi e Primavera, poiché il settore giovanile viveva un grosso problema a livello di strutture. Nonostante ciò da quella squadra vennero fuori elementi di spessore come **Margiotta, Cannarsa, Mauro Esposito**, che noi tutti conosciamo, mentre **Morgan De Sanctis** era già in prima squadra, e lo allenai solo in qualche sporadica occasione.

A quel punto decisi di mettermi sui libri, per approfondire la materia, per



FOCUS SU > LA CARRIERA

Dal Pescara al Termoli passando per la Bundesliga

Gianluca Pacchiarotti nato a Roma il **30 ottobre 1963**, ruolo portiere. Inizia a giocare nei **campetti di Scafa (Pescara)**, dove vive la sua prima infanzia. Nella stagione **1976/77** non avendo un settore giovanile organizzato nel suo paese si trasferisce in una società di Pescara che cura questo aspetto, l'Alcione Pescara. Da lì, nel **1977/78**, il salto nel settore giovanile del Pescara dove fa tutta la trafila del settore giovanile fino al 1980, l'anno in cui arriva la convocazione in prima squadra da parte dell'allora **mister Aldo Agropi**. Resta nelle fila del Pescara fino al 1985, poi nella stagione **1985/86** arriva alla corte di **mister Giuseppe Materazzi** nella Casertana, dove disputa il campionato di serie C1. Nella stagione **1986/87** va in Germania allo Schalke 04 dove in sette mesi non riesce a collezionare presenze in Bundesliga. A partire dalla stagione **1987** la scelta di andare nei dilettanti a **Termoli**, una piazza che ricorda con molto piacere, e dove rimane fino al 1990. Da Termoli inizia l'avventura calcistica nel mondo dei dilettanti, che prosegue in tante altre piazze quali: **Lauretum, Cologna Spiaggia, San Salvo, Montesilvano**.

essere sempre pronto e aggiornato come preparatore dei portieri. Il Settore Tecnico della Figg di Coverciano istituì poi nel 2010 **un corso di specializzazione per gli allenatori dei 'numeri uno'**, e a fine corso entrò subito nell'albo dei preparatori dei portieri con grande soddisfazione personale. Attualmente collaboro con diverse società dilettantistiche a livello locale, e nelle ultime due stagioni, ho avuto il piacere di collaborare con il Comitato Abruzzo, per quel che riguarda la preparazione delle varie **Rappresentative Giovanili (Juniores, Allievi, Giovanissimi)** in vista del Torneo delle Regioni.

Il ruolo del portiere, tecnica e tanto carattere...

Penso che un buon portiere debba possedere entrambe le cose, ma soprattutto contano la struttura fisica e le abilità motorie. Un gran carattere è indispensabile per via delle responsabilità che impone questo ruolo. **Oggi il ruolo del portiere è cambiato, non basta più saper volare tra i pali,**

saper bloccare il pallone, saper interpretare certe situazioni. Oggi bisogna anche essere bravi a leggere tatticamente la partita, giocando spesso con i piedi. È cambiata la fisicità ed **è cambiato il modo di allenare**, anche se i concetti fondamentali restano sempre quelli: senza una buona coordinazione di base e senza una buona tecnica è difficile che un ragazzo possa fare il salto di qualità. In questo ruolo molto particolare la selezione avviene in modo naturale. Nei settori giovanili a livello dilettantistico non c'è la possibilità di selezionare i ragazzi, **viene data la possibilità a tutti di giocare**, in modo da dare la possibilità di crescere in tranquillità e senza eccessive pressioni. Non mi scandalizzo se molte volte i ragazzi cambiano ruolo e si mettono in altre posizioni del campo. **È un ruolo elitario**, portieri si può nascere ma anche diventare, tuttavia se non ce l'hai nel Dna è difficile che fai strada, e questo lo devono capire anche i responsabili dei settori giovanili e gli allenatori.

Lei conoscerà senz'altro il sistema dello spara-palloni. Cosa ne pensa?

Beh, tramite riviste dell'epoca so che nel 1984/85 veniva già usato dal Cska di Sofia e da qualche squadra svedese. Erano di dimensioni superiori rispetto a quelle di oggi, quindi non parliamo di un ritrovato tecnologico dei tempi recenti.

Sono parzialmente d'accordo sulla macchina spara-palloni: può essere un'innovazione che rende le sedute di allenamento più simpatiche, più piacevoli e anche varie, poiché nell'arco della stagione bisogna programmare più attività. Però la gittata del lancio della palla rispetto al calcio con il piede è differente, poiché si hanno traiettorie ben diverse. Se questa macchina porta produttività, ben venga, altrimenti è meglio tornare ai metodi tradizionali. Non si può basare il 70 per cento della seduta sulla macchina spara-palloni, anche se potrebbe essere una variante interessante.

Passiamo all'analisi tecnico-tattica. Come valuta un portiere durante una partita?

Il record e la sfida a Maradona

Il 9 marzo 1980 fece il debutto in serie A con la maglia del Pescara a 16 anni e 8 mesi contro il Perugia, e detiene ancora il record di portiere più giovane della serie A. "Una cosa che ricordo ancora con molto piacere. Non si offendano i portieri che sono stati molto più bravi del sottoscritto, quali Buffon e Peruzzi, che debuttarono a 17 anni. A livello statistico questo record mi appartiene ancora e me lo tengo ben stretto nella mia bacheca". Altra particolarità nella carriera del "puma" è indubbiamente il magico incrocio con il calciatore più forte di tutti i tempi, Diego Armando Maradona. "Era il 2 settembre 1984, e nella gara di Coppa Italia tra Pescara e Napoli Diego mi infilò una delle più belle reti della sua carriera, ed è tutto dire! C'erano 40.000 spettatori e perdemmo per 3-0, ma quel gol e la maglia che Maradona mi regalò a fine match mi hanno lasciato un ricordo indelebile nella memoria. Un'esperienza incredibile per me, appena ventenne".

Guardo se il portiere accompagna la linea difensiva e vive il match, oppure se rimane chiuso dentro l'area piccola. Il ruolo del portiere è cambiato, **deve essere molto più presente per i compagni di squadra**, soprattutto per i difensori. Un portiere moderno deve saper fare anche questo, bisogna vedere come si muove, come comanda la difesa e come reagisce in situazioni tipiche di gara.

Come si fa a valutare un portiere piccolo, che svolge attività di base, durante l'allenamento?

Allenò anche nell'attività di base, dagli 8/9 anni fino ai più grandi. La prima cosa che guardo è se i bambini sanno cadere, **se non hanno paura del contatto con il terreno**, che è una cosa molto importante. Per quando riguarda le capacità prensili, presa della palla, deviazione con due mani, respinta di pugno, a quell'età chiaramente gli arti non sono ancora sviluppati, quindi a mio avviso bisogna dare delle **piccole indicazioni di**

base, rispettando la morfologia dei ragazzi stessi. Bisogna indirizzare questi bambini per farli appassionare al ruolo, cercando di toglierli subito la paura di cadere. Oggi abbiamo fatto un bel passo avanti perché i terreni sono migliorati, c'è l'erba sintetica, l'erba naturale, il misto di erba naturale e sintetico, quindi i giovani atleti hanno un impatto differente a quel che poteva essere qualche anno fa.

La gradualità della costruzione di un portiere deve essere rispettata, perché naturalmente un bambino di 9 anni non può fare le cose di uno che gioca negli Allievi, bisogna procedere per gradi. Da questo punto di vista secondo me le cose in Italia stanno migliorando, perché c'è più informazione, più voglia di crescere, vedo tanti preparatori dei portieri che comunque sono appassionati e preparati. Spesso **vado fuori regione a fare dei corsi e degli stage**, mi sono reso conto che nelle altre regioni c'è più uniformità: in Abruzzo si può fare di più, non c'è una

filosofia comune, cosa che per esempio in Svizzera sta nascendo.

Cosa pensa del portiere alla Zeman?

Deve avere delle qualità differenti rispetto a un portiere normale. Io nel 1985 sedetti in panchina durante un match della Casertana contro il Licata. Ammirai il loro portiere, che all'epoca era Zangara: **non era solo un portiere, era un libero**. Come il compianto Franco Mancini e recentemente Luca Anania. I portieri che giocano con Zeman devono avere una **capacità di lettura superiore alla media**, devono saper giocare con i piedi, e in più devono essere anche bravi nel recuperare la posizione, perché spesso sono fuori dalla propria area. Diciamo che è un modo atipico di giocare. ■

UN PRIMATO CHE REGGE

Pacchiarotti in campo con la maglia del Pescara, squadra con la quale ha esordito in Serie A a soli 16 anni e 8 mesi: nessuno meglio di lui, nemmeno Peruzzi e Buffon



